

Foto Ansa



Udienze sospese per un'ora. I magistrati contro la manovra

«Non arretreremo» Le toghe scendono sul piede di guerra

L'Associazione Nazionale Magistrati promette battaglia contro i tagli alle retribuzioni previsti dal governo. Udenze sospese per un'ora in tutti i distretti

Il fatto

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

La rivolta delle toghe contro la manovra è partita: ieri da Nord a Sud, in tutti i distretti di Corte d'Appello, le udienze sono state sospese per un'ora. Magistrati, avvocati e personale giudiziario, si sono ritrovati nelle aule magne dei Tribunali per discutere dei tagli del governo alla Giustizia e dello sciopero indetto dall'Associazione nazionale magistrati per il primo luglio. E per la prima volta nella storia anche i giudici del Consiglio di Stato, almeno quelli che fanno parte del Conma - coordinamento per una nuova magistratura amministrativa - hanno aderito alla mobilitazione.

TUTTI UNITI

Diverse le iniziative di protesta che

Palamara

«Gli operatori della giustizia non sono un costo»

anticiperanno lo sciopero di luglio: le toghe del Tar riunite nell'Anma - associazione magistrati amministrativi - a partire dal 21 giugno si asterranno alternativamente dalle udienze pubbliche. Mentre in molti Tribunali dal 21 al 25 giugno sarà «sciopero bianco», per far funzionare a singhiozzo la macchina giudiziaria.

«Non arretreremo di un solo millimetro, per la tutela e la difesa del sistema Giustizia», ha detto all'aula magna della Corte di Appello di Roma Luca Palamara, presidente dell'Anm. «La manovra è iniqua e irragionevole, anche in merito alle retribuzioni - ha aggiunto - E considera gli operatori della giustizia un costo, non una risorsa». Ad oggi, l'unico merito della Finanziaria sembra quello di aver ricompattato il fronte che si era creato

nel luglio del 2009 attorno al cosiddetto «patto per la Giustizia e per i cittadini». Non solo magistrati quindi, ma anche gli avvocati dell'Oua - Organismo Unitario dell'Avvocatura - l'Associazione Magistrati Corte dei Conti, l'Anma, il Conma, l'Associazione Dirigenti Giustizia, il sindacato Uilpa-Uidag, la Federazione dei lavoratori del pubblico impiego, la RdB-Cub, l'Associazione Avvocati e quella dei Procuratori dello Stato. Tutti contro la scure del governo che si abatterà sul comparto, già «svilito ed umiliato dalle decisioni del governo», secondo Massimiliano Minerva, dell'Anm Corte dei Conti. Mentre per il Giudice Mario Arosio, rappresentante dell'Anma, la nuova sforbiciata è «lesiva dei principi di autonomia e indipendenza della magistratura». Una manovra «profondamente iniqua» anche per Manuela Massenz, Anm Milano, perché «incide fortemente sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, senza toccare l'evasione fiscale e i patrimoni illeciti, già ampiamente beneficiati dallo scudo fiscale».

All'assemblea milanese ha preso parte anche il procuratore aggiunto Armando Spataro, secondo cui la mobilitazione andrebbe allargata a tutto il settore pubblico, che è sotto attacco. Il procuratore è poi tornato sul ddl intercettazioni, definito un «scempio» in contraddizione con la volontà del governo di tutelare la sicurezza dei cittadini. Tra l'altro ha aggiunto Spataro, «non si può dire che gli sprechi derivino dalle intercettazioni telefoniche e ambientali. I soldi si possono risparmiare in altri modi». Per esempio, ha consigliato il magistrato, regolando la giungla tariffaria in cui si muovono le società di servizi telefonici a cui si rivolgono le procure.

Invece il governo preferisce tirare una linea netta sulle voci di bilancio di tutta la Giustizia. L'entità del taglio, secondo i calcoli della Funzione Pubblica Cgil - in sciopero generale il 25 giugno - è di quasi 48 milioni (47,830) nel 2011 e di 48,522 milioni nel 2012 e 2013. ♦

Maramotti

